

UNIVERSITARIO

# MAURIZIO DE GIOVANNI

## GLI OCCHI DI SARA

ROMANZO



Un solo sguardo riporta  
a galla i segreti più oscuri.

nero Rizzoli



Maurizio de Giovanni

# Gli occhi di Sara

Rizzoli

Publicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Published by agreement with The Italian Literary Agency

ISBN 978-88-17-15572-4

Prima edizione: marzo 2021

# Gli occhi di Sara



*A mia madre.  
Tutto il mondo per una tua carezza.*



A vederla, era solo una donna che guardava da una finestra lungo un corridoio.

Nemmeno in piena luce, anzi, di lato, nell'unica ombra sfuggita al neon e al sole pallido, un cono di terra di nessuno che non consentiva di distinguerne i lineamenti. E d'altra parte, chi mai poteva interessarsi all'espressione di una che guardava pigra dalla finestra, nel luogo dell'attesa, nel luogo delle sentenze e del silenzio prima e dopo la frenesia, nel luogo dove vita e morte si avvinghiavano in una lotta senza fine e senza vincitori se non provvisori. Vittorie di tappa, si sarebbe detto. Non dell'intera corsa. Si poteva immaginare di vincere una singola battaglia, certo.

La vincitrice della guerra, invece, era ogni volta la stessa. Ma nessuno pareva pensarci. Non in quei termini, e non in quel posto.

L'attesa. Questione di tempo. Era sempre questione di tempo, e il tempo si poteva anche ingannare guardando dalla finestra.

Due piani più in basso, al di là del viale, c'era una tettoia. Un parcheggio forse, quando era stato consenti-

to alle auto di arrivare così vicino al padiglione; adesso bisognava percorrere a piedi un centinaio di metri dal piazzale riservato alla sosta dei veicoli – eccetto quelli di servizio – che arrivavano, scaricavano il dolore e tornavano al mondo di fuori.

La tettoia ospitava dei grandi recipienti per le foglie morte, tracce dei numerosi alberi forti e malinconici che circondavano lo stabile a rispettosa distanza. E alcuni posacenere su piedistalli, a evidenziare la persistenza del vizio e il supporto che gli si concedeva in un luogo che avrebbe dovuto invece disincentivarlo; ma la donna che guardava dalla finestra immersa nel suo piccolo spazio di oscurità capiva che, pur di prendersi una pausa dal dolore, persino un professionista del bene poteva decidere di farsi del male.

Attorno agli steli di metallo brunito c'erano due gruppi di persone che più diversi non avrebbero potuto essere: tre e due individui, bianchi i primi e neri i secondi, in un raggio di sole i primi e all'ombra i secondi, in piena chiacchierata i primi, pressoché in silenzio i secondi.

Il trio era formato da un uomo e due donne, in camicie. Il maschio era un bel tipo sulla quarantina, dai capelli castani ondeggianti nel vento. Raccontava qualcosa, una mano nella tasca e l'altra con la sigaretta a sottolineare i concetti. Davanti a lui, la più giovane ascoltava rapita, le braccia strette in grembo e il capo inclinato; la più anziana, una figura alta dalle forme generose e la capigliatura bruna, fumava a propria volta guardandosi intorno, anche lei con una mano affondata nella tasca dell'indumento da lavoro.

La donna che osservava nell'ombra strizzò gli occhi, e fu come se calasse in volo per atterrare in mezzo ai tre. La conversazione divenne palese, e palese diventò il flusso dei pensieri nascosti, quasi ci fossero sottotitoli cubitali più diretti e manifesti rispetto alle frasi pronunciate.

L'uomo cercava di affascinare la più adulta. Lo rivelavano la postura del busto, piegato verso di lei, e gli sguardi in tralice che le mandava fingendo di parlare con la giovane, la quale pendeva dalle labbra dell'unico maschio: lo dicevano le spalle, erette ad accentuare il seno, e le dita, che salivano ad aggiustare i capelli e a sottolineare alcune parole dell'interlocutore. Lui però mentre la guardava si sfiorava il naso, un segno di netto rifiuto.

L'osservatrice si chiese, con superficiale interesse, se il tentativo di blanda seduzione dedicato alla più anziana fosse personale o professionale. L'uomo lanciava sguardi espliciti al viso, ma quelli involontari erano concentrati sul corpo di lei: seno, pube, gambe. Da due piani sopra, la donna si rese conto che tra loro c'era stato qualcosa di fisico, non una relazione ma un incontro, forse un paio. Lo tradiva la fame senza rimpianto, una voracità priva di malinconia. L'uomo ci sperava ancora, anzi, ci contava. Il gesto lento con cui si ravviava il ciuffo fluente in corrispondenza delle occhiate, per la donna alla finestra era un messaggio chiaro quanto lo sarebbe stato una carezza.

Dal canto suo, la bruna appariva disinteressata. Un sorriso di circostanza ogni tanto, la concentrazione rivolta agli alberi attorno. Per l'osservatrice l'atteggia-